

IL PRIMO GIORNO DOPO IL SABATO

I Martiri di Abitene

Presentazione

Il tema scelto per il XXIV Congresso Eucaristico Nazionale è “Senza la domenica non possiamo vivere”, un’espressione di Emerito, uno dei 49 martiri di Abitene, nell’attuale Tunisia, che nel 304 preferirono andare incontro alla morte piuttosto che rinunciare a ritrovarsi insieme nel giorno del Signore per celebrare l’Eucaristia.

Per far conoscere al maggior numero di persone la loro vicenda, è stata affidata a Vito Maurogiovanni, apprezzato scrittore, poeta e drammaturgo barese, una trascrizione teatrale degli *Atti dei martiri di Abitene*.

Egli, ancora una volta, non ha deluso le nostre attese. La sua penna ha attinto l’inchiostro non solo dal “calamaio” della sua maestria di scrittore e di attento osservatore della nostra società, ma anche dalla sua fede cristiana, che traspare da ogni pagina di questo lavoro.

Una casa come tante delle nostre, al mattino di domenica: nonni, figli, nipoti, si ritrovano a scoprire il significato cristiano della domenica. Il linguaggio accattivante e coinvolgente con il quale si svolge il vivace dialogo tra generazioni cattura l’attenzione: nonno Giovanni collega il passato e il presente, raccorda tra loro i personaggi; come l’omonimo evangelista, è lui che sveglia i familiari dal “sonno” profondo che intorpidisce le coscienze e svuota di senso la vita di tanti tra noi. La luce della risurrezione che brilla nei suoi occhi e la forza del Vangelo che traspare dalle sue parole, aiutano i suoi parenti a scoprire in quel volto, così “familiare”, una novità e una ricchezza mai prima immaginata.

Questo “spaccato” delle nostre famiglie si apre ad accogliere dal passato la testimonianza dei martiri. Non una rievocazione storica: le domande e le obiezioni nella casa sembrano trovare risposta nella testimonianza dei martiri. Passato e presente si incontrano e dialogano.

Lo spettatore è come “costretto” a sentirsi dentro la vicenda, a lasciarsi provocare e a ricercare la risposta agli interrogativi che si porta nell’animo.

Come ci ricordano i Vescovi italiani, grande “prova” della risurrezione del Signore è proprio l’immensa schiera di uomini e donne che hanno trovato la forza per rimanere fedeli al Vangelo fino alla morte.

Viene spontaneo chiedersi: come potremmo vivere senza la domenica?

È questo il pregio dell’opera di Maurogiovanni: aver reso “contemporanea” una vicenda del passato.

Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto

Note di regia

Per una più viva partecipazione. Mettere in scena “Il primo giorno dopo il Sabato” di Vito Maurogiovanni è stata una sfida e un impegno registico: bisognava trovare un’unità di regia per l’intreccio del passato con un presente coinvolgente e attuale, senza forzature. Si è realizzata questa convergenza intorno alla mensa: quella familiare nel primo atto, quella eucaristica nel secondo. L’intensità della parola scritta, tradotta in azione scenica, e i messaggi dei martiri, intrecciati con i dialoghi dei nonno Giovanni, permettono allo spettatore una più viva partecipazione.

Le scene e i costumi suggestivi e surreali di un’epoca post-moderna, realizzati dall’estro creativo di Valeria Pinto, hanno permesso una sintesi e una comprensione più naturale di un mondo alla ricerca dei valori autentici della famiglia e al recupero dell’incontro domenicale intorno alla mensa del Signore.

I balletti di spettacolare efficacia, diretti dalla fantasiosa Simona De Tullio, e le proiezioni dei filmati accompagnati dalla delicatezza delle luci dirette da Nicola Ambruoso, si coniugano perfettamente con le raffinate musiche del maestro Nino Lepore che riempiono di significati profondi, le riflessioni familiari e le testimonianze dei martiri.

“Il primo giorno dopo il Sabato” trova in questa chiave di lettura una unità e una verità estetica, che permette di riscoprire la famiglia, composta da tre diverse generazioni, come imprescindibile valore sociale ed ecclesiale.

Nonno Giovanni, in una domenica mattina come tante, risveglia il suo cuore e quello dei suoi familiari con la lettura della parola evangelica, aprendo una finestra sul passato di una storia mai dimenticata, quella dei martiri che nella frase di Emerito *sine dominico non possumus* ha il suo centro.

La fermezza di Anulino, proconsole dell’impero romano, volta a sterminare i cristiani per distruggere la loro fede, si contrappone alla serenità profetica di Nonno Giovanni come uomo di ogni tempo, alla ricerca della Verità per sé e per gli altri intorno alla mensa eucaristica, all’alba del terzo millennio.

L’autore

Vito Maurogiovanni è nato a Bari il 27 dicembre 1924 nella casa retrobottega del caffè di suo padre, un caffè “nott’e giorno”, aperto agli avventori anche nelle lunghe ore notturne.

Sindacalista, direttore dei telefoni, giornalista, sceneggiatore radiofonico, scrittore e commediografo, bibliotecario in un istituto privato.

Ha scritto una trentina di libri, “Eravamo tutti Balilla” (Bari, 1970), un viaggio con gli occhi di un ragazzo nel ventennio fascista; “Nel tempo del silenzio e dei camini” (Bari, 1983), appunti ed impressioni sulle vecchie masserie pugliesi; “Vent’anni fa a Praga” (Bari, 1988) il diario delle giornate della rivoluzione.

La tensione a comunicare e a scoprire mondi vecchi e nuovi ancora nei tre libri di Selezione dal Reader’s Digest: “Lo splendore della natura in Italia” (Milano, 1976), “Le splendide città italiane” (Milano, 1979), “Cento itinerari italiani” (Milano, 1980) e nei volumi “Tournè in Puglia” (Bari, 1993), “Tournè in Europa” (Bari, 1996), “Lezioni di telefono” (Fasano, 1996), “Lungo viaggio nella Basilicata del ’50 (official web site, 2000).

Notevole la presenza di Maurogiovanni nel teatro per il quale si serve del linguaggio dialettale, per essere più vicino ai problemi della gente umile. Ecco così “Chidde dà...” (1975), “Aminueamare” (Mandorle amare, 1976). Da venticinque anni, inoltre, è continuamente messa in scena un’altra *pièce* del 1974 “Jarche vascè” (Arco basso), che ha conseguito successi anche in occasione di una sua rappresentazione a New York.

Gli altri scritti teatrali sono indicati nella sezione del sito “opere”.

Vito Mauro Vito Maurogiovanni ha anche al suo attivo due libri di poesia "Composizione 34" (Bari, 1977) e "I santi di casa mia" (Bari, 1984).

Tommaso Fiore, il meridionalista scrittore caro a Piero Gobetti scrisse su queste composizioni e sul loro autore: «... sono versi nati dalla sua vita, un prodotto naturale di tutto il suo essere poetico, del suo modo di guardare gli altri e sempre a cose sue, a pensieri suoi, al suo modo amaro di concepire la vita con la sua faccia liscia bianchissima con qualcosa di singolarmente puro, da francescano...».

Il Giorno del Risorto di Vito Angiuli

Rit. Giorno del Risorto, vivo in mezzo a noi,
dell'Eucaristia, in comunità,
giorno di festa e di fraternità,
giorno di missione e di carità

1. O giorno creato dal Padre
Ai primi inizi del tempo
Sei dono all'intero universo
Di grazia e vita divina
O alba radiosa di luce,
riflesso d'amore infinito,
tu vinci le tenebre oscure
e doni splendore alle cose.

2. O giorno di Cristo risorto,
al primo baglior del mattino
annunci la grande vittoria
sul male, il peccato, la morte.
Fedele al disegno del Padre,
O Cristo, ti mostri Vivente,
i segni della sante piaghe
imprese nel corpo glorioso.

3. O giorno di Cristo Signore,
signore dei giorni è il tuo giorno
che fende i secoli e i tempi
e riempie d'eterno la vita.
Sicuri che senza il tuo giorno
La vita è senza speranza
A tutti annunciamo il mistero,
il dono che tu ci hai lasciato.

4. O giorno del mistico Corpo,
la Chiesa che è nostra Madre,
e Sposa di Cristo Signore
e germe del Regno che viene.
O giorno del sacro convito,
riunisci intorno all'altare
i figli che sono dispersi
per farne il popolo santo.

Organizzazione

Autore

Musiche originali

Regia

Direttore di scena

Scene e costumi

Aiuto costumista

Coreografie

Assistente tecnico coreografie

Designer Luci – Consolle e fonica

Responsabile dell'organizzazione

Responsabile Amministrazione

Progettazione Grafica

Vito Maurogiovanni

Nino Lepore

Ammonio Eboli

Angelo De Siano

Nicola Eboli

Valeria Pinto

Paola Notarnicola

Simona De Tullio

Gaetano Pastore

Nicola Ambruoso

Michele Petrucci

Angela Ranieri

Attilio Simeone

Simone Braci

Michele Petrucci

Scuola diocesana di Teatro “Giovanni Paolo II”

I ATTO	Giovanni	Antonio Eboli
	Rosina	Francesca Ma tinelli
	Anna	Angela Ranieri
	Michele	Francesco Colucci
	Rita	Maddalena Mossa
	Francesca	Roberta Cannone
	Gianvito	Rino Loizzi
II ATTO	Diocleziano	Fabio Ruggiero
	Anulino	Pino Cacace
	Dativo	Pier Paolo Chieco
	Telica	Michele Romito
	Vittoria	Gabriella Panaro
	Fortunaziano	Victor Laforgia
	Saturnino	Pietro Dell’Erba
	Emerito	Michele Petruzzi
	Felice	Simone Braci
	Saturnino junior	Alessandro Lavora
	Ilariano	Paolo Editori
	Soldati romani	Antonio Albanese
		Francesco Lassandro
		Daniele Marzulli
		Francesco Squeo

BALLERINI

Angela Aloi, Erica Colonna, Teresa Tota, Paky Ricci, Simona De Tullio,
Riccardo Franco, Anna Giulia Marzulli, Francesco Paolo Mattia, Claudio Denuzzo,
Raffaella Tricarico, Antonio Petrone.

SI RINGRAZIANO:

Accademia dello Spettacolo “Unika” – Bari per i balletti;
Seminario arcivescovile di Bari;
e la Parrocchia “Annunciazione” per le prove teatrali;
“E.F.” Parrucchiere-Estetica-Solarium per le acconciature;
“Target Pubblicità” di Gaetano Pastore per le videoproiezioni;
Nouvelle Esthetique Accademie – Bari per il trucco;
il Coro Vallisa di Bari diretto da don Antonio Parisi.